

Vanità/Vanitas

— Luca Pozzi —

THE MESSENGERS OF GRAVITY

MEF
MUSEOETTOREFICO

MEF – Museo Ettore Fico
via Francesco Cigna 114, Torino
www.museofico.it

SCHEDA TECNICA

a cura di
Gianluigi Ricuperati

Date
31 ottobre 2015 - 28 febbraio 2016
da mercoledì a venerdì ore 14-19
sabato e domenica ore 11-19

Conferenza stampa
Venerdì 30 ottobre ore 11

LA MOSTRA

La mostra *The Messengers of Gravity (Messaggeri di gravità)* è composta da tre opere pensate appositamente per gli spazi del MEF.

La prima, *Wilson Tour Majestic*, installata sulla facciata del museo, è il frutto di una collaborazione diretta tra l'artista e i ricercatori del CMS Experiment - CERN (The European Organization for Nuclear Research) ed è costituita da un telo di PVC stampato a getto d'inchiostro (6 x 27 metri) raffigurante il più grande rivelatore di particelle del Large Hadron Collider di Ginevra, davanti al quale sono state fotomontate in post-produzione digitale delle palline da tennis giganti volutamente distorte. La più ambiziosa macchina mai costruita dall'uomo – destinata a sondare i misteri dell'universo facendo scontrare fasci di particelle a energie vertiginose – diventa una sorta di ponte dimensionale tra due spazi e due discipline: l'arte e la scienza. Volutamente installata all'ingresso del MEF quest'opera diventa una specie di "star gate" per il visitatore.

Supersymmetric Partner, 2007/2009
stampa a getto d'inchiostro su Di-Bond,
220 x 150 cm e 120 x 80 cm



LA MOSTRA

Gravity Shoes, 2015

Alluminio, magneti al neodimio, palline da ping pong, palline da tennis, acciaio, stampe su forex, dimensioni variabili

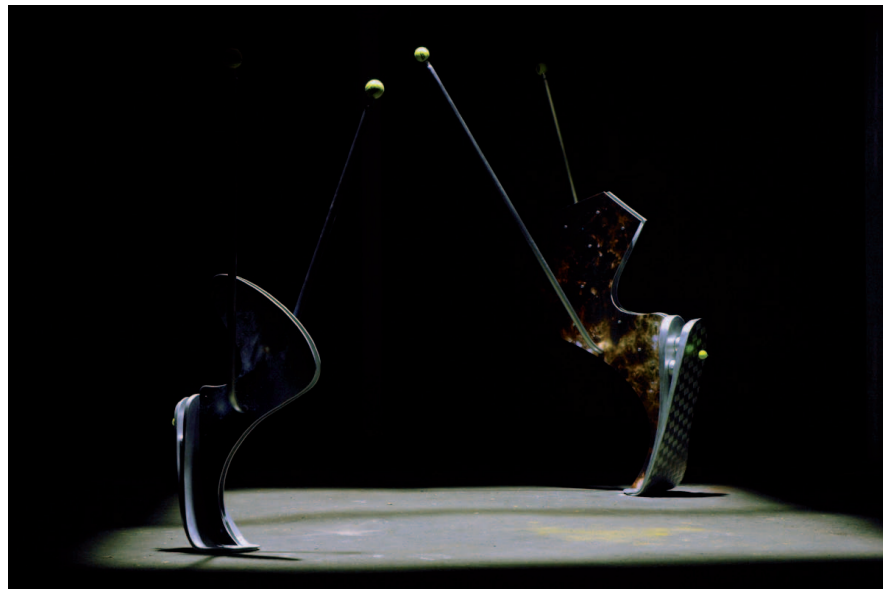
Spin Foam Network, 2010 - dettaglio

Campi a levitazione elettromagnetica, palline da tennis, acciaio inox, alluminio, 125 x 150 x 30 cm, cad.

Spin Foam Network, 2010

Campi a levitazione elettromagnetica, palline da tennis, acciaio inox, alluminio, 125 x 150 x 30 cm, cad.

La seconda, *Wilson Tour Loading 1956-2014-2038*, è composta da una serie di nove fotografie ottenute lanciando e fotografando una pallina da tennis di fronte alle opere di Lucio Fontana esposte al Museo del Novecento di Milano. *Wilson Tour Loading 1956-2014-2038* è il prodotto di una relazione estetica e filosofica tra differenti periodi storici, culture e artisti ed è caratterizzato da una voluta ambiguità descrittiva. La problematica affrontata è quella di poter riprodurre le opere di Lucio Fontana, coperte da copyright dal 1956, prima dello scadere dei diritti d'autore che saranno liberi solo nel 2038. L'artista ha eluso questo ostacolo modificando e distorto in post-produzione le opere di Fontana rendendole irriconoscibili e aumentando il concetto di "attesa" fino al 2038 quando saranno nuovamente libere da diritti d'autore e quindi fruibili e riproducibili da chiunque. L'ostacolo legale del divieto di riproduzione di queste opere diventa stimolo per una nuova creatività che riflette sul tempo e sulla relazione fra opera passata e opera contemporanea.



La terza, *Detector*, è costituita da diciassette duplici elementi (trentaquattro palline da ping-pong magnetiche e sospese nel vuoto) ancorati a una superficie dodecagonale realizzata in alluminio mandorlato anodizzato di 180 cm di diametro. Il risultato è da intendersi come un "dispositivo pittorico" pluridimensionale che permettere la fluttuazione degli elementi al fine di minimizzare il contatto del colore con la superficie pittorica.



BIOGRAFIA

Luca Pozzi (Milano, 1983) è artista visivo e mediatore culturale.

Specializzato in grafica 3D e sistemi informatici presso l'Istituto Albe Steiner di Milano, si è laureato in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano.

L'artista sviluppa la propria ricerca in stretta connessione con le più avanzate ricerche scientifiche nate nell'ambito della gravità quantistica.



Luca Pozzi ha esposto presso importanti musei e gallerie in Italia e all'estero e ha collaborato con istituti di ricerca scientifica all'avanguardia. Le sue opere sono parte di prestigiose collezioni pubbliche e private tra cui il Mart di Rovereto, il Mambo di Bologna, il MEF di Torino, l'Artist Pension Trust di Londra e l'Archive of Spatial Aesthetics and Praxis di New York.

L'artista ha vinto il Premio della Fondazione Ettore Fico nel 2012.

Dal 2007 al 2014 realizza la serie fotografica *Supersymmetric Partner* che documenta il singolare pellegrinaggio compiuto dall'artista saltando di fronte ai dipinti rinascimentali di Paolo Veronese esposti presso il Musée du Louvre di Parigi, le Gallerie dell'Accademia di Venezia, la Galleria Sabauda di Torino, la Pinacoteca di Brera di Milano, il Castello di Versailles, il Santuario di Monteberico e le Gemäldegalerie di Dresda.

The Star Platform, 2012

campi a levitazione elettromagnetica, spugne luminescenti, ceramica, alluminio, tubi al neon, 500 x 500 x 30 cm

Dal 2009 introduce l'utilizzo di tecnologie scientifiche come i campi a levitazione elettromagnetica, producendo installazioni dal sapore fantascientifico come *Schrödinger's cat through Piero della Francesca influence* pensata per gli spazi del Museo Marino Marini di Firenze (2010), *The Star Platform* per la Biennale di Marrakech (2012) e *9 Churches 9 Columns* per la Biennale di Mosca del 2011.

Dal 2010 al 2013 lavora ed espone la serie *U-Drawings*, *Dragon's Eyes*, *Oracle* e *Oracle Blue Window*, accomunati dalla volontà di creare e moltiplicare gli spazi attraverso l'utilizzo congiunto della luce e di internet, presso la Fondazione Barriera di Torino, la Kabe Contemporary di Miami, la galleria Federico Luger di Milano, il Grimmuseum di Berlino, il Riot Studio di Napoli e la galleria Enrico Astuni di Bologna.

Negli stessi anni è accolto dalla Loop Quantum Gravity Community come artista ospite presso il Perimeter Institute di Waterloo Ontario, l'Albert Einstein Institute di Berlino, l'Institute for Gravitation and Cosmos della Pennstate University (USA), il Consejo Superior de Investigaciones Científicas di Madrid e il Centre de Physique Théorique di Marsiglia. Rilevanti sono le sue partecipazioni a DLD (Digital Life Design) con un'installazione site specific presso l'Haus der Kunst di Monaco nel 2011 e al terzo summit mondiale Eternal Internet Brotherhood (Dead Sea).

WILSON TOUR MAJESTIC

Luca Pozzi è artista cross-disciplinare e mediatore culturale, il suo interesse si focalizza sulla creazione di ponti connettivi tra ricerca scientifica e arte contemporanea. In un periodo storico caratterizzato da Internet e da reti complesse, il suo approccio rispecchia l'importanza di trovare connessioni innovative.



Detector, 2015
alluminio anodizzato, palline da ping pong colorate, magneti
al neodimio, ventose, filo
180 x 180 x 25 cm
Courtesy: Federico Luger FL Gallery

Consapevole della centralità che l'Italia ricopre a livello internazionale in ambito scientifico e tecnologico, Luca Pozzi si pone al servizio di una necessaria e auspicabile espansione del pubblico dell'arte, sensibilizzando l'opinione pubblica su temi poco conosciuti attraverso invenzioni visive dal forte impatto estetico. I progetti che realizza sono spesso il frutto di un'interazione diretta con istituzioni scientifiche.

Nel caso specifico, in occasione della mostra Personale "The Messengers of Gravity", Luca Pozzi presenta, sull'intera facciata del MEF di Torino, l'installazione site specific "Wilson Tour Majestic", composta da una gigantografia in PVC a scala 1:1 del rivelatore di particelle CMS con applicate, in post produzione digitale, palline da tennis volutamente distorte.

Il risultato nasce dalla collaborazione tra l'artista e l'esperimento Compact Muon Solenoid (CMS) localizzato presso l'acceleratore Large Hadron Collider (LHC) del CERN di Ginevra, il più potente strumento di indagine a livello microscopico mai costruito.

In CMS gli scienziati indagano l'ignoto alla frontiera dell'infinitamente piccolo per rispondere alle domande fondamentali sul nostro Universo facendo scontrare fasci di particelle ad altissime energie. Nel 2012 CMS insieme ad ATLAS, uno degli altri quattro giganteschi esperimenti funzionanti al LHC, hanno scoperto una

nuova particella il Bosone di Higgs responsabile del conferimento della massa delle particelle elementari. CMS è anche una delle più grandi collaborazioni scientifiche internazionali della storia composta da più di 3000 scienziati, ingegneri e studenti. L'Italia, attraverso l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN) insieme alle università ricopre un ruolo centrale all'interno della collaborazione CMS ed in particolare i fisici torinesi, che costituiscono uno dei gruppi più numerosi, hanno dato un contributo rilevante nella scoperta del Bosone di Higgs diventato famoso con il nome di "Particella di Dio".

Una collaborazione tra arte contemporanea e fisica sperimentale, un esempio d'integrazione dei saperi.